50 — Lunedì, 19 Febbraio 1883 GIORNO Anno XVII. GIORNO Lunedì 19 Febbraio 1883 — 50

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

TORINO, 19 FEBBRAIO 1883.

CRONACA ITALIANA

Il rimboschimento dei monti. — La questione del rimboschimento dei monti, sulla quale è rivolta l'attenzione generale, specialmente ora che il ministro di agricoltura ha presentato uno schema di legge al proposito, ha vivamente interessato i soci del *Circolo agricolo industriale* di Bologna, i quali presero vivamente a discuterla.

Dalla discussione risultò non essere bastevole il rimboschimento dei monti per ovviare i malanni delle inondazioni, delle fiumane, ecc., esser altresì necessario correggere e regolare la discesa delle acque da tutti i terreni di montagna.

Occorrerebbe perciò un progetto di legge complementare a quello del rimboschimento sul governo delle acque in monte per mezzo di consorzi obbligatori.

Ecco ora le conclusioni deliberate all'unanimità dai soci del *Circolo agricolo industriale* di Bologna:

1. Il rimboschimento solo non è il mezzo più sollecito, nè il più praticamente possibile, nè abbastanza efficace per ottenere lo scopo inteso dallo schema di legge sul rimboschimento dei monti che sarà discusso fra breve in Parlamento.

2. Il rimboschimento praticato nei modi proposti dallo schema suddetto altererebbe in molti casi gl'interessi economici della montagna a danno della giustizia distributiva.

3. La mancanza di qualsiasi regola nella condotta delle acque in montagna costituisce una delle principali cause dei mali che si lamentano in pianura.

4. È necessario un regime razionale idraulico nel monte, dalla scolina del campo al letto del torrente o fiume, da potersi coordinare con quello della pianura, correggendo per questo ove occorra con radicali modificazioni.

5. Con un sistema di consorzi obbligatori in montagna, come vigono in pianura, coordinati dal Governo o dalle Provincie, intesi non solo a coordinare la condottazione delle acque, ma anche a regolare il disboscamento, e imporre il rimboschimento ove sia creduto necessario, si può raggiungere lo scopo che lo schema di legge si prefigge, senza grave perturbamento dei diritti di proprietà, nè soverchio danno alle popolazioni.

L'onorevole prof. Semmola e i medici condotti. — Rileviamo dal discorso tenuto dall'on. deputato di Caserta ai suoi elettori il periodo riguardante i medici condotti:

« La legge sulla quale concentrerò ogni mio sforzo sarà quella che riguarda la sanità pubblica, ed è incomprensibile come in 22 anni d'Italia non si sia sentito il bisogno e il dovere di avere una guida equa per risolvere tutte le questioni relative al servizio sanitario e a quella riguardante i periti giudiziari. Ma come? Noi ci preoccupiamo oggi si vivamente di risolvere la questione sociale e assai rispettiamo ed assicuriamo i diritti dell'operaio, e neghiamo poi un adeguato compenso al povero medico condotto che consuma miseramente la sua esistenza camminando per rupi e per valli con la santa missione di consolatore delle miserie umane. Sì! l'operaio, io voglio, io debbo difenderlo. Qua la mano operaio dalle nerborute membra, che hai il diritto ad un compenso che ti assicuri la facile riparazione della forza muscolare che tu spendi per il tuo simile. Ma se stendo la mano all'operaio dai buoni muscoli, non debbo dimenticare un altro operaio, quello del pensiero, che spende il suo cervello per soccorrere con grandi sacrifizi le sofferenze dell'umanità. Io non posso permettere che questo povero disgraziato del medico condotto sia retribuito al disotto di un usciere. È uno scandalo di cui non so persuadermi, e sono stupito che mentre da tanti e tanti anni nelle Associazioni mediche italiane e nei Congressi scientifici si sia agitata calorosamente questa questione imperiosa e urgente, e nella Camera italiana poi vi siano state da 22 anni tante illustrazioni mediche, senza che nessuno avesse seriamente richiamata l'attenzione a riempire questa grave lacuna della legislazione.

« E lo stesso stupore provo nel vedere che uno Stato civile invochi il soccorso della scienza per essere guidato nell'amministrazione della giustizia e retribuisca i sacerdoti dell'ignoranza.

« Sento ripetere ogni giorno con compiacenza umiliante che vogliamo modellarci sulla falsariga della dotta Germania! Ma per Dio, sia pure così, ma che sia imitazione sincera, imitazione completa, e non già scimmiottaggini teatrali, come sventuratamente si vede ogni giorno, e massime nelle cose che riguardano la pubblica istruzione, il cui livello oggi per tante ragioni discese così basso. Cosa è accaduto per i periti giudiziari? È accaduto precisamente questo, che a furia di retribuirli come i sacerdoti dell'ignoranza, gli uomini dotti, che avrebbero potuto essere veramente utili ad illuminare la giustizia, si sono allontanati, ed oggi la giustizia è fuorviata da una turba di saloi che fanno veramente pietà, se non facessero raccapriccio, per le tristi conseguenze a cui aprono la strada, divenendo i più potenti alleati della difesa penale. »

Il processo pei fatti di piazza Sciarra. — A complemento e spiegazione del nostro telegramma togliamo dalla *Capitale* le seguenti informazioni:

« L'istruttoria è finita e si trova nelle mani del procuratore generale per le requisitorie.

« Qualche ministro avendo chiesto se, date certe eventualità, sarebbe stato opportuno lo scegliere un'altra Corte d'assise, il Lavini avrebbe risposto che i giurati di Roma sono, a suo avviso, i più sicuri.

« L'istruttoria però non presenterebbe serie conclusioni.

« Onde concretare qualche cosa di serio, si sarebbe estesa a cercare se esistevano depositi d'armi, se ne erano stati spediti da Napoli a Roma, e se i denari raccolti a Napoli con una certa ostentazione avevano servito all'acquisto di carabine.

« Le perquisizioni e l'istruttoria avrebbero dato risultato negativo su tutti questi punti.

« Resterebbe il solo fatto della commemorazione di Oberdank, sul quale si potrebbe fondare l'accusa di aver esposta l'Italia ad una dichiarazione di guerra.

« Ma esistono due fatti. Un comunicato del Governo italiano alla Stefani, in cui si dice che nessuna rimostranza venne fatta da parte dell'Austria.

« Inoltre, la commemorazione di Oberdank venne compiuta a Padova ed in parecchie altre città, senza che siavi stata mai la dichiarazione di guerra, nè il pericolo di averla; laonde cadrebbe l'accusa messa innanzi dalla polizia.

« Per queste ragioni, nei circoli parlamentari e ministeriali si ritiene che fra breve gl'imputati dovranno essere posti in libertà. »

Un processo politico. — Fu notificata ai signori Ragosa e Giordani, detenuti nelle carceri di Udine, la requisitoria del procuratore presso la Corte d'appello di Venezia.

La requisitoria chiede il loro rinvio alla Corte d'assise di Udine per crimine contro la sicurezza esterna dello Stato, mediante cospirazione contro la vita del capo di un Governo straniero, manifestata con fatti preparatori della esecuzione del reato (art. 176 del Codice penale) per avere cooperato alla cospirazione stessa.

Secondo la requisitoria, il Ragosa avrebbe preso la risoluzione di agire assieme all'Oberdank collo scopo suddetto; e dopo aver preso una tal risoluzione si sarebbe con lo stesso Oberdank recato a Ronchi, oltre il confine austro-italiano, giungendovi per vie recondite il 16 settembre, detenendo così due bombe all'Orsini preparate come mezzo di esecuzione. Da Ronchi il Ragosa recossi a Trieste dopo esersi separato dal compagno.

Il Giordani Antonio è accusato di essersi prestato di concerto col Ragosa e con Oberdank ad accogliere il 15 settembre p. p. gli stessi, nonchè Sabbadini Giuseppe; e di aver loro somministrato vitto e ricovero nella propria farmacia in Buttrio durante la notte dal 15 al 16 e procurato la guida che per le vie nascoste li condusse nel territorio austriaco la successiva mattina. La requisitoria soggiunge aver il Giordani in quella mattina condotto gli altri due fuori di Buttrio, dove attese il Sabbadini col mentabile.

Adesso si aspetta la sentenza della sezione d'accusa. I difensori del Giordani saranno gli avvocati Schiavi, Doubliera e Forni. Il Ragosa verrà difeso dall'avvocato D'Agostini.

Tre suicidi a Firenze. — (Da nostre lettere, 15) — Venerdì passato due giovani che si amavano, un tenente contabile ed una bellissima ragazza, figlia della di lui padrona di casa, tentarono di asfissiarsi.

Volle fortuna che i parenti si accorgessero del disperato proposito un po' tardi, ma in tempo sempre a salvarli ambidue dopo sforzi immensi. Ma il triste caso ebbe un seguito.

Lui venne condotto in fortezza, e poche ore fa, come mi viene affermato, eludendone la vigilanza, si gettò dalla finestra.

— Per amore avvenne un altro pietosissimo suicidio ieri l'altro. Un giovane, a cui da 18 mesi era morta la sposa adorata, comprò una rivoltella in via Cerretani, e, salito in un legno, andò al Cimitero di Trespiano e, sulla tomba della sposa, appoggiatosi il ritratto di lei sul cuore, si esplose un colpo alla tempia.

— Stamattina alle 9 si è suicidato un altro tenente nel palazzo Gherardi. Il disgraziato si esplodeva pure un colpo all'orecchio, e, non essendo morto sul colpo, l'agonia fu lunga e dolorosa. Si dice insistentemente che la causa sia stato un amore contrastato.

Ultimo corriere

I lavori pubblici nazionali.

Roma, 17 febbraio.

(N. I.) — Voi avrete certamente notate le belle parole, le assicurazioni e le promesse fatte dal ministro Baccarini a favore dell'industria nostra, quando si discusse testè il bilancio dei lavori pubblici.

Il Baccarini seguita irremovibile nel suo programma nazionale, e non bada a difficoltà e ad ostacoli che cattive abitudini inveterate, oppure anche interessi sessi, cercano di frapporre al suo generoso intento.

Ed il tempo ed i fatti gli hanno dato pienamente ragione.

Molti funzionari delle ferrovie, e sventuratamente i più altolocati e coloro che avrebbero dovuto aiutarlo con più energia nell'opera intrapresa, non credettero dapprincipio alla possibilità di ottenere il materiale mobile in Italia, e ad eseguirono tepidamente gli ordini ministeriali quando pure non vi fecero opposizione, e mostrarono la più completa sfiducia profetizzando che un breve esperimento avrebbe irremissibilmente costretto anche il ministro a ricorrere nuovamente all'estero.

La prova riuscì con insperato o insperata fortuna; i vaticinii sono oramai sventati, e il ministro ha potuto promettere solennemente che nemmeno una sola vettura, nemmeno un carro per le ferrovie italiane sarà più dato d'ora innanzi a costruire all'industria forestiera.

Ma è doloroso che dopo tutti questi risultati e dopo tante belle promesse vi sia ancora chi sembri cercare modo di rallentare e deludere o scemare l'energia volonterosa del ministro.

Questi però ha ultimamente chiamato a Roma fra gli altri il direttore generale e il presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e li ha invitati a distribuire numerose commissioni fra le varie officine che già provvidero il materiale ferroviario mobile e adempierono con più sollecitudine gl'impegni assunti.

Quando il ministro trovasse ancora ostacoli a proteggere l'industria nazionale e a dare in appalto o in commissione ai nostri stabilimenti il materiale necessario alle ferrovie, egli è risoluto a richiamare a sè direttamente questo compito e a farlo eseguire d'ufficio presso il Ministero.

Egli assicura che tra il materiale a riformirsi per le antiche linee, tra quello occorrente per le nuove costruzioni, si può dar lavoro durante una diecina d'anni agli industriali italiani, spendendo circa un dieci milioni all'anno.

Un'altra buona idea ebbe il Baccarini.

Da un pezzo s'è fatto necessario un treno reale per i viaggi dei nostri Sovrani, e il ministro ha espresso l'opinione che il nuovo treno debba assolutamente farsi in Italia; e in Italia esso sarà fatto.

Voi sapete che una Società straniera per speciale concessione fa viaggiare sulle nostre linee vetture Pullman e Sleeping-Kar. Orbene già da un poco il Ministero ha fatto esprimere a questa Società la convenienza e il desiderio che anche queste vetture, le quali hanno da viaggiare sulle nostre linee, siano fabbricate nei *nostri* stabilimenti.

E il consiglio non andò a vuoto. Lo stesso Società straniera sono dispostissime ad accogliere l'esortazione, e mi si dice abbiano già anche iniziato trattative con qualche Casa costruttrice.

Questi sono fatti e non parole; fatti che meritano il vostro plauso e avrebbero bisogno di più imitazioni.

LETTERE BIELLESI.

Biella, 17 febbraio.

CONFERENZE SUL NUOVO CODICE COMMERCIALE.

(D. V.) — A cominciare col mercoledì 21 corr., seguendo l'esempio dato dalle città principali, si terranno pubbliche conferenze in questa Scuola professionale sul nuovo Codice di commercio.

L'egregio avv. cav. Flaminio Regis, pregato dall'Amministrazione della Scuola, svolgerà in tre sere (21, 28 febbraio e 7 marzo) i precipui mutamenti sulla nostra legislazione commerciale.

***

UNA QUESTIONE D'ONORE.

Quest'oggi alle 3 il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha citato a comparire l'avv. L. Guelpa e Compagni per la quistione di onorabilità di cui vi ho già fatto cenno in precedente mia. Si è riservato continuare l'interrogatorio delle parti e dei testimoni.

***

L'ESPOSIZIONE DI BIELLA.

Il Ministero ha chiesto di essere minutamente informato della passata Esposizione biellese. Gli furono inviate le relazioni dei giurati, alle quali non manca che quella per la sezione Previdenza, di cui era incaricato l'on. Vaccheili.

***

UNA FONTANA MONUMENTALE.

La condotta dell'acqua potabile dai monti d'Oropa è un fatto compiuto. Il nostro giovane scultore Garlanda è incaricato dal Capitolo di eseguire una piccola fontana monumentale sulla piazza del Duomo. Ha presentato parecchi schizzi di progetti fra cui uno molto grazioso che probabilmente sarà prescelto.

IL PRANZO DELLA POLENTA.

Parigi, 17 febbraio.

(R. B.) — Ieri sera ha avuto luogo nel solito locale del *Caffè Corazza*, al Palais Royal, il pranzo mensile della Polenta. *Chambrée diplomatique au grand complet*, scriverebbe un cronista parigino. Cito a caso fra gli intervenuti il marchese Cortopassi, ministro d'Italia in Grecia; col signor consigliere dell'Ambasciata; il colonnello marchese Cappel, addetto militare; il Gualtieri d'Avarna, il conte Fossati Reyneri, il conte Ceriana, e Bollati, segretari; il marchese di San Marzano; gli artisti Pittara, Detti, Corcos, Casellari, Rossano, Tofano, il presidente Palazzi, Pasini, Cortazzo, Vianelli, Spiridion e altri polentoni ancora, come Henrelli, Caponi Etienne, Ginori.... in tutti, 45 persone.

Dopo il pranzo, il solito concerto vocale ed istrumentale.

Non citerò fra gli esecutori egregi che un'ammiratrice della *Gazzetta Piemontese*, la signorina Cognetti, la quale mi ha parlato in termini entusiastici e riconoscenti del giornale e del redattore musicale, l'amico Valetta. Essa ha suonato diversi pezzi con tale maestria da riscuotere i più vivi applausi di tutto l'uditorio.

Un'altra cosa da notare del pranzo di ieri è certamente il menu. È una bellissima acquaforte del signor Detti, un giovane pittore che ha un talento incontestabile, e che si è già fatto un bel nome nel mondo artistico di Parigi. Il suo menu è senza dubbio uno dei più belli della già numerosa collezione dei pranzi della Polenta, ed ha valso al suo intelligente autore il plauso ed i complimenti di tutti gl'intervenuti. Il signor Detti, sono certo di essere nel vero, farà una bellissima carriera.

COSE TUNISINE.

Da una nostra corrispondenza da Tunisi togliamo le seguenti notizie:

Il signor Maurizio Bompard, segretario di ambasciata, venne chiamato testè a reggente il segretariato generale con sopraintendenza su tutte le provincie tunisine.

— Le saline della Reggenza verranno fra breve aggiudicate per un trentennio pel monopolio del sale al miglior offerente. Oguno di questi deve depositare 10,000 piastre (L. 62,000). Dicesi che questo sia un eccellente affare malgrado il decreto del bey che stabilisce a qual prezzo si debba rivendere il sale nel paese (piastre 3,75 alla uiba, ossia L. 4 ogni 32 kilog.).

Credesi che il monopolio verrà preferibilmente concesso a qualche Società francese.

— A datare dal 1º marzo prossimo è proibita l'importazione nella Reggenza dei ceppi di vite e sarmenti; dei frutti e legumi freschi, delle foglie di vite adoperate come imballaggio, ecc., sono ammesse soltanto le patate purchè siano lavate e ripulite dalla terra.

Tutto ciò per prevenire l'importazione della filossera.

È pure proibita l'importazione delle armi a fuoco da caccia o di lusso.

— Continua il raccolto delle olive che è abbondantissimo. Il raccolto non terminerà che verso il 15 marzo. 670,000 kilog. d'olio vennero già spremuti dai torchi e vengono posti in commercio al prezzo di 43 a 46 lire al quintale metrico. È meschino invece il raccolto dei dattori.

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 18 febbraio.

CONSIGLIO COMUNALE.

(Arrivo) — Ieri sera il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, votava un aumento di L. 150,000 al concorso già offerto di L. 500,000 nelle spese a farsi per la costruzione degli edifici occorrenti alla Divisione militare che trattasi di istituire nella nostra città. Sarebbero adunque lire 650,000 che il Comune si addosserebbe onde godere del vantaggio di un considerevole aumento di guarnigione, in vista del quale anche i privati cominciano pure a dar prova di attività. Parlasi di parecchie costruzioni nuove, cui si porrà mano appena la Camera dei deputati abbia approvato la legge testè passata al Senato sulle nuove circoscrizioni militari.

***

MONUMENTO A GARIBALDI.

Venerdì scorso, dietro invito del sindaco, radunavansi nel palazzo civico i sottoscrittori al monumento Garibaldi, che da taluno vorrebbesi collocare nel fabbricato delle scuole elementari, dove nel 1859 ebbe luogo la formazione del *Corpo dei cacciatori delle Alpi* di gloriosa ricordanza, e da altri nel centro del 1º circolo del viale degli Angeli.

La radunanza riuscì abbastanza numerosa e stabilì che si dovesse commemorare il fatto soprecennato col collocamento nel fabbricato di Santa Chiara della lapide che la Società dei reduci garibaldini per propria sottoscrizione ha già in pronto; e che il ricordo, per cui erasi promossa la pubblica sottoscrizione, dovesse consistere in un busto su colonna da collocarsi in luogo pubblico, la cui scelta, per riguardi facili a comprendersi, si lasciò al Consiglio comunale!

Venne all'uopo nominato un Comitato esecutivo che seduta stante deliberò di fare un nuovo appello al pubblico per sottoscrizione supplementare, onde raggiungere la somma occorrente all'attuazione del progetto presentato dallo scultore Sartorio, che verrà fra breve esposto al pubblico.

***

FERROVIE DELLA PROVINCIA.

I sindaci di Villafalletto e di Centallo hanno inviato una Memoria stampata alla Camera dei deputati, al Ministero dei lavori pubblici, all'Amministrazione provinciale di Cuneo ed ai Municipi di Cuneo e Saluzzo, nella quale chiedono che il tracciato della ferrovia fra queste due ultime città invece di svilupparsi per Busca, secondo l'antico progetto Allais-Soldati, si svolga per Centallo-Villafalletto-Falicetto collegandosi colla Savigliano-Saluzzo a 600 metri prima di quest'ultima stazione.

I vantaggi della variante proposta sarebbero:

1. Un risparmio nella spesa di costruzione uguale ad un milione circa di lire;

2. In un notevole risparmio nella spesa di esercizio, dipendente dalla utilizzazione del tronco Cuneo-Centallo della Cuneo-Torino;

3. In un accorciamento virtuale della linea totale ed in un accorciamento ancora maggiore, tenuto conto del solo tronco a costruirsi a nuovo fra Centallo e Saluzzo, la cui influenza è preponderante nella spesa d'esercizio;

4. In aumento nel introito probabile notevolmente maggiori.

La tesi sostenuta in questa Memoria consiste essenzialmente in ciò, che essendosi aperta nel 1880 al pubblico esercizio la tramvia Cuneo-Busca-Saluzzo, e questo mercè la frequenza dei treni, la mitezza dei prezzi di trasporto dei viaggiatori, il regolare servizio di trasporto merci regolarmente impiantato da circa sei mesi colle stesse tariffe dell'Alta Italia, soddisfacendo meglio della ferrovia regolare stessa ai bisogni della regione attraversata e delle vallate alpine in essa terminanti, sarebbe atto inconsulto ed anti-economico il creare una concorrenza rovinosa coll'attuazione del tracciato Soldati, mentre la variante proposta gioverebbe immensamente allo sviluppo di una regione agricola importantissima senza cagionare alla linea Cuneo-Saluzzo nè allungamenti nè maggior costo di costruzione.

Coll'attuazione di questa linea anche Saluzzo sarà unito col capoluogo della provincia con vincoli di ferro come fra non molto Mondovì. Rimane isolato il circondario d'Alba, che pure per abbondanza di prodotti d'ogni genere è il più importante pel capoluogo. Non si capisce come l'idea di una unione più diretta fra Cuneo ed Alba non abbia ancora avuto più ferventi sostenitori, mentre egli è certo che le vallate che fanno corona a Cuneo ritraggono dalle Langhe vini ed orzaglio, e trasmettono legnami, calci, mattoni ed altri prodotti in quantità grandissima. L'apertura d'una linea ferrata, fosse pure a sistema ridotto, come accenna ad essere il tronco fra Alba-Bardo-Monchiero, promette di essere così vantaggiosa al mercato tanto di Cuneo che di Alba per lo scambio enorme di merci e per minore percorrenza che si avrebbe nelle comunicazioni, non solo colle Langhe in generale, ma eziandio e specialmente con Asti e col Monferrato, che merita la massima attenzione e studio per parte dei Comuni dei due circondari e delle egregie persone che nel Consiglio provinciale e nei comunali ne curano gl'interessi.

***

COSE TEATRALI.

Abbiamo al teatro Civico la Compagnia milanese Caravati Ferdinando, che, ad onta della Quaresima, attira al Civico un discreto pubblico esilarandolo sentimente colle facete produzioni in dialetto dettanto messa in voga dall'inarrivabile Ferravilla.

Servizio cumulativo tra le ferrovie ed i piroscafi. — L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha conchiuso a beneficio del nostro commercio di esportazione, in seguito alle sollecitazioni del ministro dei lavori pubblici, un accordo colla Società generale di navigazione italiana per il servizio cumulativo fra l'Italia e i paesi d'oltre mare.

Contro tale convenzione protestano gli spedizionieri delle varie parti d'Italia ed una deputazione di quelli di Genova si è presentata al ministro di agricoltura, il quale, aderendo in massima alle loro istanze, ha promesso di occuparsi personalmente dell'affare ed intanto ha determinato la nomina di una Commissione coll'incarico di esaminare quanto siano fondati i reclami a lui pervenuti.

L'affare Paulesu. — I lettori ricordano certamente che si tratta del vuoto di cassa lasciato nella tesoreria di Lucca dal tesoriere cav. Paulesu.

La Corte dei conti, ritenendoli colpevoli per negligenza grave nell'adempimento del loro ufficio, ha condannati i seguenti funzionari:

Comm. Redi, ex-intendente, al pagamento di L. 12,000.

Cav. Loberto, primo ragioniere, in 17,000 lire;

Plessi, controllore, in L. 108,000, residuo della somma sottratta;

Il cav. Bettini, primo segretario, è stato ritenuto non responsabile.

Tragedia in convento. — In Arcevia, presso Ancona, esiste un convento detto degli Agostiniani di Santa Maria del Soccorso.

In questo convento vi è un convitto in cui venti o trenta giovani di altri paesi marchigiani sono educati al noviziato dell'Ordine.

Giovedì sera, essendo l'ora della ricreazione, alcuni dei convittori, sorpresi che uno dei loro compagni non usciva dalla sua cella, bussarono all'uscio: nessuna risposta.

Quando, dopo inutile attesa, spinsero la porta, si trovarono di fronte al cadavere del giovane penzolante da un laccio raccomandato alla inferriata della finestra.

L'infelice era di Tolentino, ed aveva 17 anni!

Si dice che suo padre l'avesse mandato a farsi frate per distoglierlo da una passione amorosa che a lui non garbava.

Si afferma altresì che più e più volte il povero giovanetto avesse impetrato d'essere ricondotto a casa, chè di cappuccio non ne voleva sapere, ma sempre invano.

I diamanti di Sarah Bernhardt. — Da una lettera del nostro corrispondente di Parigi togliamo quanto segue:

« Avrete notato che la vendita dei diamanti della Sarah Bernhardt-Damala ha fruttato 175,000 franchi. Su questi quanti ne avrà incassati l'attrice? Mi è stato assicurato che appena la metà delle gioie vendute appartenevano alla Bernhardt, e l'altra metà alle amiche, che hanno profittato della *réclame* fatta in questa circostanza per sbarazzarsi a buon prezzo dei loro *rossignols* (così chiamano qui le mercanzie fuori di moda e difficilmente vendibili). Vanità umane! »

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 18, ore 11,10 *ant.*

I circoli politici e i giornali constatano la difficile situazione creata dall'assenza del Ministero e dal conflitto fra la Camera e il Senato.

Si parla di un Ministero Ferry o della ricostituzione d'un Gabinetto Fallières Devès, o d'un Ministero Devès.

Si crede che i duchi di Chartres e di Alençon saranno messi in aspettativa con un decreto del Ministero della guerra.

Altri assicurano che i principi daranno le loro dimissioni.

La Sinistra della Camera è irritatissima.

Dall'altra parte il Senato pare risoluto alla resistenza.

NAPOLI, 18, ore 4,40 *pom.*

I giornali pubblicano una lettera di Renato Imbriani colla quale egli rifiuta la candidatura politica del 2º Collegio di Foggia (San Severo).

Agenzia Stefani.

Parigi, 18. — Assicurasi che i senatori amici particolari dei principi li consigliarono a dimettersi subito dai loro posti nell'esercito. I 137 che votarono il progetto Barbey sono repubblicani. La maggioranza comprende 91 di Destra, 51 repubblicani, 16 repubblicani astenuti o assenti.

Una riunione di deputati e senatori si tenne iersera presso Ferry.

Costantinopoli, 18. — Parlasi dell'invio di un funzionario turco a Tripoli per fare un'inchiesta sull'incidente del Console d'Italia.

Certi lo ricevuto oggi in udienza di congedo, partirà per Roma probabilmente dopo terminato l'incidente del console.

Parigi, 18. — Stamane si tenne Consiglio di ministri all'Eliseo.

Grévy accettò definitivamente le dimissioni del Gabinetto. Assicurasi che farà chiamare Ferry.

Madrid, 18. — Alcuni petardi sono scoppiati alla porta della chiesa dei Gesuiti in Alicante. Nessuna vittima.

Palermo, 18. — Il piroscafo *Washington* della Navigazione italiana, partirà l'11 marzo per New York direttamente.

Ultimi dispacci

TRIESTE, 18, ore 9,25 *pom.*

La Lotteria di Trieste.

L'estrazione della Lotteria della Esposizione di Trieste è incominciata stasera.

Sono state estratte le 12 prime vincite:

1, 012, 223, 203, 188, 427, 570, 595, 380;

1, 325, 123;

1, 821, 121.

VENEZIA, 19, ore 8,30 *ant.*

Collegio di Venezia I: eletti Mauregonato con voti 3329 e Mattei con 3012.

GENOVA, 19, ore 11,5 *ant.*

La Regina è giunta alla stazione di Porta Brignole alle ore 10,33.

Le autorità cittadine si recarono ad ossequiarla.

Salirono nel vagone per presentarle i complimenti d'uso il prefetto di Genova comm. Ramognini, il rappresentante del Municipio, il generale di divisione ed il marchese Groppello, gentiluomo d'onore della Regina.

La Regina è ripartita per Bordighera alle ore 10,39.

Agenzia Stefani.

Dublino, 18. — Carey nella deposizione di ieri confessò l'esistenza in Inghilterra, in Irlanda ed in Scozia di un'associazione colle scopo di uccidere i tiranni. Diede i particolari dell'assassinio di Cavendish e Burke. La *Land League* forniva il denaro.

Parigi, 18. — Il *Temps* ha da Londra che la Rumania aderì alla Commissione d'Europa pel Danubio la soppressione dei portofranchi di Galatz e Sulina. La Commissione protestò perchè, in forza delle dichiarazioni fatte in occasione del trattato di Berlino, i porto franchi costituiscono un impegno internazionale. La Conferenza del Danubio, senza transazione, convenne e stabilisce che il delegato della Bulgaria trasmetterà le proposte, per mezzo di Granville, al delegato che dirigeva oggi la Granville diverse comunicazioni.

Il *Siècle* reca che il Governo presentò al Consiglio di Stato 14 ricorsi per abuso contro gli arcivescovi e vescovi, fra i quali i cardinali di Parigi e di Rouen, perchè promulgarono i decreti della Congregazione dell'Indice ed hanno condannato alcuni libri scolastici.

Il *Siècle* deplora che le dichiarazioni di abuso del Consiglio di Stato non implichino alcuna penalità.

Tripoli, 18. — Il tribunale ha pronunciato la sentenza contro l'arabo e l'ufficiale che maltrattarono l'italiano Quatroni. L'arabo venne condannato ad un mese e l'ufficiale a quindici giorni di carcere.

Tripoli, 18. — È assolutamente immaginaria la notizia pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, qui ritelegrafata da Vienna, che sia stata assalita la residenza del console italiano. Questa notizia si riferisce evidentemente all'incidente del 3 febbraio, di cui si sta trattando tra i due Governi.

Parigi, 18. — Grévy conferì con Ferry ed ignorasi il risultato.

Due gruppi della Sinistra della Camera si sono riuniti per esaminare la situazione in seguito al voto del Senato.

Venezia, 18. — Risultato dell'elezione finora conosciuto: Mauregonato 2616, Varè 2469, Mattei 2330, Elleru 2061.

Parigi, 18. — È ufficiale che Grévy incaricò Ferry di formare il nuovo Gabinetto. Assicurasi che Ferry prenderebbe il portafoglio degli esteri, Martin Feuillée l'interno, Waldek Rousseau la giustizia, Tirard le finanze, Thibaudin la guerra, Raynal i lavori pubblici, Cochery le poste.

Baireuth, 18. — I funerali di Wagner ebbero luogo con grande pompa. Numerose deputazioni sfilarono davanti il feretro, deponendovi corone. Nel corteggio trovavansi i figli di Wagner, i rappresentanti del re di Baviera, deputazioni di artisti, giornalisti, ufficiali e folla immensa. Parecchi discorsi furono pronunciati ed eseguiti dei canti.

Venezia, 18. — *Elezioni politiche.* — Proclamati eletti: Mauregonato 3329 voti, e Mattei con 3012. Varè ebbe voti 2515, Elisro 2179.

— Borsino. — 17 febbraio 1883. — A Parigi apertura della Borsa sempre sostenuta:

80 20, 79 70, 115 25, 87 00.

Non conosciamo altri corsi dei fondi francesi; per l'Italiano ci venne indicato un secondo corso: 88 15.

Non conosciamo la chiusura.

In Borsino la Rendita esordiva da 87 47 1/2 a 87 45, e chiudeva da 88 65 a 88 00.

Mobiliare 730 a 731.

Un'ona Banche 260 1/2 a 250 1/2.

Non abbiamo potuto prezzi di altri valori.

Borsa Ufficiale, 19 febbraio 1883. — Consolidato à p. 0/0 C. d. m. in con. 88 37 1/2 88 47 1/2.

Corso legale 88 37 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. del m. in cont. 2090 2088.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in L. 735 735 50 f.c.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in liq. 293 f.c.

Oro da 20 16 a 20 20.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 45	100 75	— —	— —
Svizzera	100 40	100 70	— —	— —
Londra+3 1/2	— —	— —	25 13 1/2	25 20
Germania+4	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Cronaca. — Torino, 19 febbraio 1883. Dopo un'apertura brillante si ebbe sabato a Parigi una chiusura ancora più bella: 80 35, 79 55, 115 35, 83 10.

Ma alla riunione libera della sera tutto era cambiato, si ebbe addirittura il rovescio della medaglia:

— —, 79 25, 114 90, 87 85.

Il ribasso era provocato dal voto del Senato che rigettava per la seconda volta un progetto già adottato dalla Camera dei deputati.

I ministri hanno dato in conseguenza le loro dimissioni, e la formazione di un nuovo Ministero sarà, pare, molto laboriosa e richiederà molto tempo, a meno che l'eccesso del male non conduca una qualche crisi che potrebbe essere salutare.

La stampa crede possibile di evitare un conflitto fra i due rami del Parlamento, ciò che potrà intanto rendere qualche animazione alla Borsa.

L'Italiano ha seguito la sorte comune, malgrado gli sforzi che si fanno a Parigi per spingerlo al rialzo.

Ore 12.

La nostra Borsa sembrava oggi mostrare da principio della debolezza, poi si rese più ferma.

Rendita fine mese esordiva a 88 37 1/2 e chiudeva in denaro a 88 42 1/2, con lettera a 88 45.

Per contanti 88 42 1/2 a 88 07 1/2.
Banca Naz. 2092 a 2088.
Mobiliare 736 a 734.
Banca Torino 613 a 611.
Banca Mila 550 a 540.
Cartiera 292 a 290.
Banca Tiberina 290 a 288.
Credito Tor. 270 a 268.
Unione Banche 259 1/2 a 259 1/2.
Tabacchi 699 a 697.
Meridionali 454 a 453.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono servirci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere o le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

L' « Armée du Salut » in Svizzera.

III.

Nerone-Héridier e lo Stato Maggiore dell'« Esercito di Salvezza. »

Ginevra, 16 febbraio.

(DALL'ENZA) — Il signor Marco Héridier, che, quale membro del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone di Ginevra, dirige il compartimento di giustizia e polizia, è una testa dura, un La Marmora borghese che, quando si ficca in testa di volere o non volere una cosa, non c'è Cristi, santi nè Clibborni che tengano. Cattolico sbattezzato, ha in orrore tutte le religioni, compresa quella che fu già sua. Quindi è avversario dichiarato della religione di Gesù-Sterlini, creata dal generale e portata in Svizzera dalla vergine miss Booth e dall'imberbe colonnello Clibborn.

Invidiando gli allori di Nerone e di Diocleziano, Marco Héridier, dopo di avere inutilmente tentato di abbattere il mostro del clericalismo infallibilista cattolico, ha trovato pane pei suoi denti nella *Salvation Army*. Niente di più impolitico, di più pericoloso che combattere l'isterismo uggioso dell'ubbia religiosa con le armi. Ogni imbecille può diventar santo, ogni bietolone, martire dell'ignoranza. Che importa a Diocleziano-Héridier della popolarità o dell'impopolarità? La Compagnia di Gesù-Sterlini, organizzata da Ignazio-John-Bull, gli dà sui nervi; se John-Bull mostra i denti, Nerone-Héridier è capace di dargli una testata da rompergli le costole! Dunque, viva Gesù-Sterlini e la sua banda! Ed Erodite-Héridier, sordo alle grida delle vittime della sua ferocia, si è fatto persecutore di quelle innocenti colombe e di quei candidi agnelli che la perfida Albione ha inviato in Svizzera a predicare il Vangelo del *darsi anima, corpo e beni* a Gesù e.... a Maria reciprocamente.... per vivere felici in questo basso mondo e prendere un'assicurazione sulla vita eterna nell'altro.

* *
*

Inorriditel Il prefetto Erodite-Héridier ha fatto prendere per il collare e condurre alla frontiera i discepoli di Gesù-Sterlini in forza di un editto del 1840 — cioè anteriore alla rivoluzione — che dice poter essere espulsi dal Cantone i vagabondi, gli stranieri non muniti di regolare passaporto ed i minori che non hanno ottenuto dai parenti l'autorizzazione di prendervi stanza.

Ora le indagini praticate sull'età, nazionalità e stato degli ufficiali della Compagnia di Gesù-Sterlini a Ginevra hanno posto in chiaro che il personale si compone di:

1. Miss Caterina Booth, inglese, d'anni 23, figlia del generale Booth, fondatore della Compagnia, di professione.... maresciallo;

2. Miss Maud Charlesworth, d'anni 17, inglese.... aiutante di campo della marescialla;

3. Sidney Clibborn, d'anni 27, inglese, colonnello di stato maggiore al servizio della marescialla;

4. La signorina Anna Turrer, d'anni 19, di Lucerna, luogotenente sotto gli ordini di [illegible]

5. Edoardo Brouillat, d'anni 22, capitano in servizio attivo;

6. Emilio Vinot, d'anni 20, ex-bianchino a *garçon* parigino, luogotenente agli ordini di miss Maud Charlesworth, di cui al N. 2;

7. Zitzer, tedesco, d'anni 19, capitano in aspettativa di una aiutante minore;

8. Tonger-John-Bull, d'anni chi lo sa, inglese, capitano salariato.

Adesso capisco come la bella marescialla miss Booth trovasse non esservi nulla di più voluttuoso che — è lei che lo dice e deve saperlo — di presentarsi, come nostra o sua madre ci o la fece, dinanzi a Gesù... Ah, Clibborn, Clibborn, che cavicchio! E dire che quel miscredente di Héridier vuol ficcare il naso in questi santi misteri della... [illegible]nalità.

Basta, io faccio come Pilato, me ne lavo le mani e vengo al serio.

IV.

Fondazione, scopo e riti della setta.

Un uomo di genio, William Booth, che riunisce in sè le virtù e i difetti, i meriti e i torti di Sant'Ignazio di Lojola, di De Charrette e del Truffaldino, s'immaginò di trar profitto del *ranters* — rolamentatori religiosi comuni in Inghilterra — e riunì intorno a lui tutti che di rozzo e di attivo pullula nei bassi fondi della società inglese, nelle sentine della metropoli, e di farne tanti predicatori alla Mangin (il celebre venditore di lapis) e di dare a questa accozzaglia di briccani e di fanatici un'organizzazione militare. In un libro, che è il Vangelo rivelato della setta, si legge:

« Nel mese di luglio 1865 il reverendo
» William Booth, pastore della Chiesa Wes-
» liana, mosso a compassione di quella
» moltitudine di *pecore* e montoni che nei
» giorni di domenica vanno errando per le
» vie di Londra senza un pastore che li
» guidi al pascolo della parola divina, venne
» ad annunziare alle turbe la *buona no-*
» *vella* predicando sopra un ammasso di
» rottami d'un terreno abbandonato in un
» angolo dimenticato non lungi dai quar-
» tieri popolosi della City. Accorsero, come
» era naturale, i più ignoranti, e fra i
» meglio convertiti scelse gli aiutanti mis-
» sionari. Nel 1878 la *Missione Cristiana*,
» per combattere la setta degli Scheletri
» che le faceva concorrenza, prese il nome
» e l'ordinamento di *Salvation Army*, la
» quale ora ha un effettivo di 15,000 sol-
» dati e 760 ufficiali. Le spese di guerra
» l'anno scorso (1881) ammontarono a 57,000
» sterline (1,425,000 franchi). In questo nu-
» mero non sono compresi i *Corpi separati*
» *dei fanciulli* d'ambo i sessi, con attenda-
» menti a parte, esercizi e mantenimento
» a parte. »

Sulla copertina del libro-vangelo della setta vi è un gran S coperto da una croce latina e due pugnali con intorno la divisa: *Blood and Fire* (Sangue e fuoco), sormontato da una corona con cinque tesoni che figurano i cinque continenti.

La signora Agenore di Gasparin, una sacerdotessa di Calvino di tutto cotto e nello stesso tempo una scrittrice moralista di prim'ordine, si è inflitta la pena di tradurre dall'inglese il libro-vangelo della *Salvation Army*, risparmiando al vostro corrispondente l'incomodo di una traduzione difficile, se non impossibile, dall'inglese in italiano. Eccone un sunto:

Orders and Regulations for the Salvation Army (Ordini e regolamenti dell'Esercito della Salute) emanati dal generale in capo William Booth, ministro di *Dio*, ecc.:

1. Gli ordini e regolamenti dell'Esercito qui trascritti saranno letti ad ogni corpo, distaccamento o tenda, e fatti leggere da ogni uomo e donna, fanciullo e fanciulla, onde siano i soldati rapidamente condotti al più alto grado di perfezione nelle armi.

2. Non esiste alcun'altra differenza tra l'uomo e la donna che quella del sesso per ciò che riguarda il posto, grado, funzioni e servizi civili e militari. Anzi la donna può esser elevata al disopra dell'uomo.

3. Lo *Spirito Santo* non può far intendere la sua voce che per mezzo di persone poste sotto la dipendenza immediata dei capi che Dio ha designati per condurre l'Esercito, i cui soldati devono loro ubbidienza e soggezione assoluta.

4. L'Esercito può cambiare insegne, armi, parola d'ordine, secondo i paesi in cui è chiamato a guerreggiare, ma non d'intenti. Epperò gli ufficiali non possono nè scrivere sui giornali, nè inviare petizioni al quartier generale senza l'autorizzazione del loro capo diretto. L'autorità degli ufficiali, di grado in grado, dal primo all'ultimo, è assoluta ed emana direttamente dal generale in capo, i cui ordini non possono, sotto pena di degradazione e d'espulsione, essere discussi.

6. Gli ufficiali e soldati leggeranno ogni giorno un capitolo degli Ordini summentovati: lunedì il primo, martedì il secondo e via di seguito finchè siano letti cinquantadue volte in un anno.

7. Il generale, prima di morire, nominerà il suo successore. Ciascun corpo e distaccamento dovrà uniformarsi in tutto e per tutto al presente ordine del giorno.

8. Ogni ufficiale dovrà aver presente che egli è inviato dal *potere divino* a conquistare una città o un distretto, e deve eseguire a puntino le istruzioni ricevute senza curarsi di ciò che accade intorno a lui. Avanti, avanti sempre!

9. Per essere in grado di dirigere l'attacco con successo, il generale deve conoscere a fondo la città e il distretto nel quale vuol penetrare, la popolazione, le strade, i fabbricanti, le principali industrie del paese, i costumi ecc., quindi fare frequenti ricognizioni, rilevare il piano della città e mantenere il segreto fino al giorno dell'attacco. È buona tattica andare spesso alla posta e al telegrafo — anche quando non si aspetta nulla e non si scrive nulla — a chiedere se c'è qualche cosa per voi. Non essere timidi e non curarsi delle sconvenienze e dell'urbanità. Sorpresi in flagrante delitto di spionaggio, fingersi tutto le cose possibili e impossibili perchè la ricognizione riesca a buon fine. Mostratevi in tutto, dovunque e con chiunque, cordialmente, unicamente animati da spirito religioso. Se parlate con qualcheduno dell'Esercito, osservate attentamente ogni gesto, detto e fatto, il tono di voce, fissatelo bene e imprimetevi nella mente la sua figura per scoprire se sia amico o nemico.

In un'altra lettera su questo strano argomento dirò brevemente in che consiste la forza e l'influenza della setta.

ITALIA

Il ministro Baccarini e le costruzioni ferroviarie.

Pubblicando sabato quella parte dell'ultimo discorso dell'on. Baccarini che concerne l'impianto di uno Stabilimento siderurgico e l'industria nazionale, ci riserbavamo di pubblicare l'applaudita chiusa del discorso, che accenna all'opera personale dell'egregio ministro, e mostra sotto un aspetto sintetico come egli intende la questione dei lavori pubblici, e specialmente le costruzioni ferroviarie.

È bene che il Paese conosca esattamente quali sono le idee e gli intendimenti di questo ministro, che ha saputo dare un così forte impulso ai pubblici lavori, o favorire, o spesso anche iniziare, il risveglio delle nostre industrie.

Ecco quindi l'ultima parte del discorso dell'on. Baccarini:

Fin qui, onorevoli colleghi, io ho fatto la parte vostra; vale a dire ho alla meglio risposto alle osservazioni, alle raccomandazioni ed anche alle recriminazioni che mi sono state fatte. Abbiate ora la pazienza di tollerare che per poco ancora le intrattenga, per conto mio, la Camera.

A volere spingere lo sguardo per trovare il pelo nell'uovo, si trova facilmente da dire, nella esecuzione di tutte le leggi. Non dico che i miei peccati non possano essere maggiori di quelli degli altri, ma peccati ne hanno tutti perchè tutti sanno che anche il giusto pecca sette volte al giorno. Dunque consentitemi che io dia un'occhiata complessiva al modo con cui queste leggi ferroviarie sono eseguite. Perchè quello che realmente è sostanziale, il come queste leggi sono eseguite nel loro insieme.

Ai piccoli difetti di un appaltuzzo in ritardo è facile il rimedio; e, ragionevolmente parlando, il danno è poco. Grave sarebbe se tutto l'insieme fosse realmente difettoso.

La Camera ricorda che la legge del 1879 decretò la costruzione di 6104 chilometri, compresi gli 81 chilometri della Caldaro-Canicatti e della linea di Vallelunga, che fanno parte per la spesa della stessa legge e che furono stralciati soltanto per anticiparne la costruzione.

Questi 6104 chilometri di ferrovie dovevano essere costruiti in 21 anni. Siccome lo reputai inappellabile utilmente nel fatto quella parte della legge del 1879, che riguardava la diluizione in così lunga serie di anni delle costruzioni, perchè era già abbastanza grave lo sminuzzamento dei lavori in molte linee; con tre leggi successive domandai ed ottenni l'approvazione di diversi espedienti che conducessero ad abbreviare il tempo; ed ormai è stabilito che questi 6104 chilometri debbano essere costrutti dentro il 1891 o 1892 al più tardi. L'importo presunto di queste costruzioni ferroviarie era di un miliardo e 242 milioni e mezzo a carico dello Stato.

L'onorevole relatore nella sua relazione ha messo in vista, e ne lo ringrazio grandemente, questa prima parte; che noi siamo fortunatamente esenti dal pericolo di correre le eventualità, che sembrano ora in Francia le leggi ferroviarie colà approvate, rispetto al dunlo importo dei lavori. Imperocchè, mentre in Francia il costo dei lavori previsti nel 1878 pare vada a raddoppiarsi, da noi invece sembra, per l'esperienza almeno che ne abbiamo finora, che le previsioni debbano avere piccolissime differenze. Non parlo di cose mie, perchè i progetti che hanno valso a formare la materia ed il complesso della legge già esistevano, sia fatti da amministrazioni pubbliche, sia da private società. Noi abbiamo appaltato tutti i lavori più difficili, tutte le traversate dell'Appennino, la Novara-Pino ed altre linee di grande costo, e ciò non ostante non abbiamo che una piccolissima differenza tra le previsioni ed i progetti definitivi ed appaltati. Credo che questa differenza arrivi appena a 27 o 28 milioni; sicchè se anche nella parte rimanente che è di minore importanza tecnica, si dovessero nella stessa guisa superare le previsioni, noi non arriveremmo alla metà di quella cifra, che nella discussione della legge io dissi che forse si sarebbe verificata, ed chi anche verificandosi sarebbe stata un nonnulla. Io ricordo d'aver detto che se si avesse da eccedere anche di 200 milioni, sopra il ventennio, ed aver quindi questo eccesso per 21, per 24 o 25 anni, noi dovremmo ugualmente esser molto contenti a questo riguardo.

Or bene apparisce, come dissi, dagli appalti fatti per circa un terzo e più dell'importo totale della linea, che noi non eccederemo nemmeno la metà di quella somma; ma io resto sempre fermo nella previsione che si possa eccedere di 200 milioni, per volere computare tutte le eventualità e gli effetti di tutte le liti e di tutte le disgrazie immaginabili. E mi dichiaro contentissimo, se non altro di questo risultato; che, cioè, noi non abbiamo nessuna cagione di temere che possiamo correre contro i pericoli finanziari, che veramente sarebbero un grave serio nelle condizioni attuali della nostra finanza. Ma, checchè sia per essere di ciò, io devo rendere conto del procedimento seguito, dei passi fatti per ciò che è stabilito dalle disposizioni della legge.

Negli anni 1880-81-82 io ebbi a disposizione la somma di lire 136,651,711 per le costruzioni ferroviarie, in parte destinata alle nuove linee, perchè è noto che una parte di 60 milioni è sempre attribuita al compimento dei lavori della Pontebba, della Ligure, delle Calabro-Sicule, insomma è destinata al soddisfacimento d'impegni che vanno diminuendo, ma che ancora non sono scaduti.

Ricorderete, signori, che il tempo incominciò, non dal 1879, data della legge, ma da un anno dopo, vale a dire dall'approvazione della prima tabella col bilancio del 1880; onde, l'applicazione della legge del 1879 prende la sua data vera dal 1° luglio circa del 1880. Dunque sono due anni e mezzo, dei quali il ministro dei lavori pubblici deve rendere conto per le nuove costruzioni. Nei due anni e mezzo deve comprendersi il tempo di tutti gli studi esecutivi per tutte le linee, perchè nessun progetto è bastato a servire di base all'appalto; deve comprendersi il tempo per fare tutte le pratiche amministrative e tecniche, poichè non bisogna dimenticare che si è dovuto procedere alle aste pubbliche colle forme volute dalla legge. E chiunque ha pratica di amministrazione sa che tutte queste cose importano mesi, ed anche anni di tempo. Poi c'è la esecuzione dei lavori. Io non parlo ora delle costruzioni in dieci lunghi, anziché in uno, ciò riguarda un altro ordine di considerazioni; la legge ormai è questa, ed io non posso che eseguirla come è.

Ebbene, con 136,651,711 lire ecco quello che si è fatto:

Sono stati appaltati 684 chilometri di prima categoria per la somma di lire 218,257,047; 571 chilometri di seconda categoria per la somma di lire 129,736,052; 577 chilometri di terza categoria per la somma di lire 51,705,101.

Di più, tra strade di quarta categoria concesse alle provincie e tra strade che si costruiscono direttamente dallo Stato, si hanno 737 chilometri per la somma di lire 57,712,910; quindi un totale di 2423 chilometri, per la somma di lire 455,411,120, è stato già dato in appalto.

Questo però non vuol dire che tanto si sia costrutto, poichè la costruzione richiede tempo. Inoltre, ai termini dell'articolo 12, si sono date concessioni, all'infuori della somma d'un miliardo e 250 milioni colla garanzia di mille lire per chilometro, per 181 chilometri che importano 18 milioni. Lo stato delle cose alla fine dell'anno scorso era dunque questo: che sopra 6104 chilometri da costruirsi, se ne sono dati in appalto 2592 per la somma complessiva di 495 milioni e mezzo.

Credo che, stante questi preparativi d'appalto e questi contratti stabiliti, l'applicazione della legge sia assicurata in una proporzione molto maggiore di quella che corrisponde agli assegni annuali, e questo per la semplicissima ragione che la legge di modificazione alla prima ha dato modo al Governo d'ottenere un'anticipazione di lavoro, pagando l'interesse annuo del 5 per cento, e di appaltare i lavori, pagandoli nei anni ciò che per esempio si costruisce in quattro.

Ad ogni modo non credo che possa mettersi in dubbio che non vi saranno ritardi nella preparazione degli atti che debbono condurre al rapido eseguimento della legge per quello che cioè è; ma ciò riguarda il futuro; lo vedremo fra due o tre anni che cosa accadrà di questo apparato d'appalti.

Certuni hanno l'abitudine di dire: io voglio essere un San Tommaso, voglio vedere se la linea C si apre all'esercizio.

A questi io rispondo: abbiano pazienza; aspettino che il lavoro sia finito nel limite di tempo necessario, e poi vedranno se per la linea si corre. I lavori bisogna farli; non si possono già dipingere i ponti e le strade.

Signori, sono due anni e mezzo che noi abbiamo in applicazione la legge, e si pretende forse di camminare in carrozza su tutte le linee? Io ho avuto a mia disposizione, come già avvertii, 136 milioni; ma qualcuno potrebbe dire: vediamo dei 495 milioni che sono ancora da spendere che cosa avete fatto. Questi 136 milioni li avete spesi? Io potrei rispondere, a questo riguardo, che, anche non avendoli spesi, non potrei essere chiamato in colpa affatto; perchè, per averli spesi, bisognava che mi avessero lasciato fare gli appalti, gli studi, i progetti prima del 1880 e non dopo; vale a dire, per rendere conto dell'impiego delle somme, bisognava che avessi messo tutto il tempo all'esecuzione materiale dei lavori, anzichè alla preparazione di essi.

Invece, con 136 milioni disponibili, sono stati eseguiti, a tutto il 1882, per 149 milioni di lavori; e, compresa le linee concesse alla industria privata, sono stati eseguiti 163 milioni di lavori.

E sopra 136 milioni sono stati pagati 112 milioni. Ma come ne pagato 149, si dirà, con 136? Sono stati pagati, sia per effetto delle anticipazioni date dalle provincie, sia per quei pochi pagamenti che sono stati messi a credito degli appaltatori, al 5 per cento. Adunque, dal lato della materiale esecuzione della legge, io sfido chiunque a poter negare, che non solo non si è in ritardo, ma ci troviamo avvantaggiati di due terzi al di là di quello che la legge voleva.

E non basta. Ciò che ho detto fin qui riguarda il materiale lavoro assicurato ed in corso; ma bisognerà provvedere al resto dell'esecuzione della legge.

Chi vuol arrivare in tempo bisogna che si muova in tempo.

Ebbene, sopra 6104 chilometri contemplati dalla legge, gli studi sono avviati, compresi quelli in corso, per 4163 chilometri, pel complessivo importo di 973 milioni e mezzo, vale a dire che per eseguire al terzo anno dell'esecuzione della legge, noi siamo già con gli atti nostri tanto avanzati, quanto basta per averne ormai esauriti i due terzi del totale, se non più. Per quanta parte adunque io senta la coscienza tranquilla; dei piccoli difetti vi sono in tutte le questioni, quindi ve ne saranno anche in questa, ma io sento di non potere e di non saper fare di più, poichè non basta l'impazienza molto giustificata delle popolazioni, e per riflesso dei miei onorevoli colleghi. Alcuni cominceranno a domandarmi conto effettivo del compimento di questo o quel lavoro, perchè, ripeto, alcuni spesso dicono: Eh! va bene, i lavori sono scritti sulle carte, ma finora non se ne vede niente. Ora, nessuno mi chiede nemmeno se un chilometro solo di ferrovia sia stato aperto al pubblico dopo la legge del 1879, oppure già 400 chilometri sono stati messi a disposizione del pubblico e su di essi corre già la locomotiva come su tutte le altre linee.

Con ciò, o signori, io vengo a dimostrarvi che anche senza tener conto del tempo necessario per gli studi, appalti, ecc., quasi quasi abbiamo raggiunto la media delle linee da aprirsi all'esercizio nei primi anni.

Non basta ancora: i lavori eseguiti o pagati e quelli che si faranno effettivamente nel 1883 daranno anche un risultato molto migliore.

È verissimo, potrà accadere che sopra 20 contratti, due non vadano bene, vale a dire che due, tre, quattro appaltatori sopra 20 non compiano il lavoro nel tempo stabilito; e che per questo? Sarà il male di aspettare qualche mese di più; cosa questa del resto che accade sempre in tutte le vicende umane. Però non è da ritenersi che la massa degli appaltatori non adempia in tempo agli obblighi suoi.

Nel 1883, secondo la scadenza dei contratti, e senza che vi sia nulla che sino ad ora faccia temere ritardi di molta importanza, noi dovremmo aprire, e spero si aprirà, all'esercizio, 749 chilometri di strade ferrate. Il che vuol dire che alla fine del 1883, nel terzo anno di lavoro, in esecuzione della legge, dei 6103 chilometri, 1149 forse, ma certo 1100, si troveranno in pieno esercizio.

Signori, è una cifra che non dice nulla, sminuzzata in 20 o 30 linee, ma nell'insieme vi dimostra, come in tre anni in Italia, coi piccoli mezzi di cui si dispone, ma con molta volontà, si sarebbe in una sola linea distesa una rotaia, quanta ne basta per andare dal confine svizzero, presso Chiasso, 100 chilometri al di là di Otranto. (*Bene! Bravo!*)

Onorevoli colleghi, all'analisi critica io sono stato costretto di fare succedere questa sintesi difensiva sul modo con cui si esegue la legge ferroviaria del 1879, molto più che nessuno degli oratori che mi precedettero ha creduto di preoccuparsene, ad eccezione dell'egregio relatore del bilancio, il quale ha voluto rendere un po' di giustizia al ministro dei lavori pubblici, sia nella sua ottima relazione, sia nell'erudito suo discorso di ieri, col si compiacque di chiudere con parole tanto confortanti e lusinghiere, che io mi sento proprio nel dovere di professargliene la più viva gratitudine.

Nei discorsi della maggioranza forse degli oratori che mi precedettero, le raccomandazioni si trovano cosiffattamente commiste alle chiacchiere, che proprio io non posso non intravedere quello che traluce abbastanza attraverso lo finezza della cortesia parlamentari; ed è questa la ragione per la quale io, senza alcun senso di vanagloria, ho voluto far la sintesi dell'opera mia rispetto all'applicazione della legge delle strade ferrate.

Signori, fra le rose della politica attiva, e le spine di una vastissima amministrazione, l'ufficio di ministro è ormai un fardello che si è spesso tentati di gettare dalle proprie spalle, se non fosse di ritegno anche l'apparenza del timore che si voglia fuggire davanti alle difficoltà della situazione, o dell'opera propria.

Comunque sia, io considero oggi il giorno in cui parlo come l'ultimo [illegible] della mia vita ministeriale (*No! no!*), e lo considero tale, meravigliandomi soltanto che, per l'insufficienza mia, e per la benevolenza delle passate Legislature, la mia vita di ministro abbia potuto durare così lungamente. Ad ogni modo, all'uopo io ricordo sempre il precetto del fatalista d'Orazio:

« Inter spem, curamque timores inter et iras,
Omnem crede diem tibi diluxisse supremum;
Grata superveniet, quae non sperabitur, hora. »

E sarà veramente grata e benefica l'ora nella quale, confuso con voi, sul mio banco di deputato, potrò con voi applaudire sinceramente a quel mio fortunato successore che, meglio di me, sappia rendere pronti, utili, splendidi servizi a questa nostra cara e sacra patria, l'Italia. (*Bravo! bravo! Benissimo! — Vivissimi segni d'approvazione*).

Sulla creazione di uno Stabilimento siderurgico.

Abbiamo riportato nel numero di sabato l'opinione espressa dal ministro Baccarini riguardo alla creazione di un grande Stabilimento siderurgico raccomandato dall'onorevole Vigna. Ciò servirà ai nostri lettori a comprendere anche meglio la seguente lettera che ci manda il capitano Regoliti, promotore di uno Stabilimento siderurgico nell'isola d'Elba, di cui già tante volte ha fatto cenno il nostro giornale. Vogliamo sperare che una pubblica discussione dell'importante argomento, che tanto interessa l'industria nazionale, possa affrettare la soluzione di questo problema.

Illustrissimo signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Il resoconto pubblicato sui giornali delle comunicazioni fatte, giorni or sono, da Sua Eccellenza il ministro Baccarini alla Camera, rivelando un erroneo apprezzamento dei concetti della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile — e dalle istituzioni caldeggiata di un potentissimo Stabilimento siderurgico, col quale la necessità di [illegible] dare [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] nelle colonne del suo pregiato giornale.

S. E., rispondendo all'onor. Vigna sulla *istituzione di un potente Stabilimento siderurgico nazionale*, osserva che [illegible] *la Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile dichiaravasi sfavorevole*.

Ciò non è esatto: la Commissione [illegible] chiesta raccomandò [illegible] di ripartire il lavoro e le commissioni [illegible] diversi stabilimenti [illegible] solo.

Ora questo è perfettamente [illegible] colla proposta di uno Stabilimento siderurgico nazionale di colossale importanza.

Infatti, tanto nel concetto della Commissione governativa del 1873 quanto [illegible] sottoscritto, promotore di siffatte imprese — un cosiffatto stabilimento non dovrebbe soffocare l'esistenza ed il rigoglio dei piccoli stabilimenti, ma anzi ravvivarli e favorirli — ciò specialmente fornendo ad essi la materia prima, i ferri dai quali, [illegible] attualmente traggono dall'Inghilterra e dalla Francia dove sono lavorati i nostri minerali elbani — ed esso stesso poi fabbricando in Italia i prodotti principalissimi che nessuno degli stabilimenti italiani è ora in grado di fare — cannoni potentissimi, corazze, rotaie, ecc. Porgerebbe in tal modo il [illegible] destro di compier l'opera nel paese, e [illegible] darei i Ministri ad affidare all'industria nazionale anche gli accessori [illegible] che attualmente, seguitando [illegible] tico, preferiscono affidare all'estero.

Il verrebbe, in sostanza, per [illegible] può, sopprimere l'occasione, la [illegible] gione, che dir si voglia, di ricorrere all'estero per commissioni della marina, delle ferrovie e dell'esercito — e si raccoglierebbero in un fascio concorde le forze nazionali avviandole a conseguire l'effetto di produrre da sè quanto basti ai nostri bisogni.

E che questo sia un concetto attuabile lo dimostra il fatto, che i veri industriali non vedono con gelosia, anzi favoriscono la costituzione del nuovo Stabilimento siderurgico, come lo provano i pareri favorevoli da me stampati: — quasi tutti gli industriali siderurgici di Torino quanto della Liguria fecero adesione al progetto del sottoscritto, come può rilevarsi dagli scritti pubblicati ed in corso di sottoscrizione.

Che se nella Commissione d'inchiesta [illegible] prevalere l'opinione dell'on. Martini [illegible] avvicina a quella di S. E. il ministro dei lavori pubblici, non devesi tuttavia [illegible] egli non è in questo di una competenza indiscutibile — e che la Commissione [illegible] integralmente e quasi religiosamente [illegible] nel suo 5° volume, da pagina 121 a pagina 131, tutta l'esposizione e le cifre del pro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(21)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

di

CARLO MÉROUVEL.

IX.

La lettera.

(Seguito).

Allora essa si pose a letto, si accomodò per bene sul guanciale, ruppe la busta e lesse:

« Signorina,

« Vi ho lasciata or ora. Da due
« giorni non faccio che pensare a
« voi. Il caso che ci ha ravvicinati
« stamane mi sembra un avverti-
« mento di ciò che gli antichi chia-
« mavano destino. Noi lo chiamiamo
« Provvidenza; gli scettici lo chia-
« mano — caso. »

Germana si fermò.

In capo al foglio c'era un acquaforte rappresentante il padiglione di Condé in riva all'acqua. Quella lettera era dunque proprio stata scritta dal castello di Chantilly, ove ella aveva visto quella mattina il duca.

Andò innanzi, col cuore oppresso, senza guardare la firma. Che bisogno ne n'era?

« Non vi riescirà certo cosa nuova
« se io vi dico che sono ammogliato
« e che non ho trovato la felicità in
« uno di quei matrimoni di conve-
« nienza in cui si riuniscono due
« nomi senza tener conto dei sen-
« timenti sui quali si fonda la feli-
« cità degli amanti.

« Ho un cospicuo patrimonio e ne
« sono contentissimo, giacchè esso
« mi rende libero e padrone delle
« mie azioni. Non ho mai ringra-
« ziato tanto il caso che mi ha sì
« riccamente provvisto. Ciò mi per-
« metterà di disporre della mia vita
« secondo i miei proprii gusti e fare
« per voi ciò che il destino e la
« Provvidenza non han voluto fare.

« Debbo forse dirvi dell'improv-
« visa e profonda impressione che
« avete prodotto in me?

« No davvero.

« Voi avete indovinato tutto ap-
« pena i miei occhi hanno incon-
« trato i vostri.

« Giammai m'era stato dato di
« vedere nulla di più perfetto.

« Non c'è donna al mondo che
« non debba invidiarvi la singolare
« attrattiva che emana da voi.

« L'anima mia vola senz'alcuno
« sforzo alla vostra, e, che voi vo-
« gliate o no, esse sono indissolu-
« bilmente legate insieme.

« La mia mente si ribella al pen-
« siero che voi, il più perfetto mo-
« dello dell'eleganza, lagoriate la
« vostra bellezza, affaticate le de-
« boli membra in una condizione
« che vi rende inferiore ad una
« turba di donne indegne di toc-
« carvi la punta delle dita, e vi
« sottopone alle esigenze di uomini
« di cui io sono ferocemente geloso,
« giacchè essi possono avvicinarsi a
« voi, vedervi ogni momento, ed ai
« quali voi siete costretta d'ubbidire.

« Perdonatemi questo paragone:
« un cavallo puro sangue non lo si
« fa lavorare come un ronzino qua-
« lunque.

« Voi vi trovate dunque spostata
« in un ambiente che vi offende.

« Stamane, vedendovi, ho pro-
« vato una gioia sovrumana. Ho
« passato vicino a voi l'ora più
« bella della mia vita.

« Forse voi mi credete molto fe-
« lice. Tale è l'opinione del mondo.

« Non è vero.

« La mia prima felicità verrà da
« voi se voi mi ascoltate, e son si-
« curo che mi ascolterete.

« Io dico questo non lo dico per
« uno sciocco orgoglio.

« Ascoltatemi adunque, Germana,
« e pensate che io parlo con verità
« e sincerità.

« Perchè dovrei ingannarvi?

« Per un capriccio forse, per un
« colpevole capriccio che mi con-
« durrebbe a turbare quel riposo
« che è quasi l'unico bene di cui
« ora godiate?

« Mi stimerei il più odioso degli
« uomini.

« Ciò che io vi offro non è una
« parte di me stesso, una di quelle
« effimere feste ricercate dagli o-
« ziosi e dagli scioperati; vi cono-
« scerei male ed io vi ho giudicata
« altrimenti.

« Mi offro a voi interamente, offro
« il mio amore per tutta la vita e
« quanto ho in resta d'animo e di forza
« per amare.

« Pensateci, Germana, e guardate
« quale fantastica esistenza godremo.

« Nascosti agli sguardi del mondo,
« se così volete, in apparenza in-
« differenti l'uno all'altro, dinanzi
« alla folla che vi invidierà — e
« io voglio che v'invidii — per la vo-
« stra eleganza, pel vostro lusso, noi
« godremo una felicità senza limiti,
« una felicità segreta e veramente
« ineffabile.

« Giovani, senza pensieri sull'av-
« venire, senza inquietudini del pre-
« sente, dominando uomini e cose,
« indipendenti e forti perchè il de-
« naro è la più gran potenza del
« secolo, noi agiremo a nostro ta-
« lento, senza chinarci dinanzi al-
« l'opinione del mondo che perdona
« tutto ai potenti ed agli audaci.

« Voi avrete in me l'amante più
« devoto e più sicuro, come io avrò
« in voi l'amica più bella e più per-
« fetta.

« Voi non respingerete un amore
« simile a quello che mi trascina
« ai vostri piedi.

« Fin da quest'oggi, o mia Ger-
« mana, voi mi appartenete, voi
« siete mia.

« Il mio cuore sente i palpiti del
« vostro.

« Voi avete tutto compreso nello
« sguardo di questa mattina, ne son
« certo.

« In quanto a me, avrei dato chi
« sa che per prolungare quell'in-
« contro così fugace.

« Ma nulla è perduto.

« Se il presente ci sfugge, noi
« abbiamo dinanzi a noi il tempo,
« lo spazio e le grandi speranze.

« Meditate su quanto vi scrivo.

« Pensate, nella solitudine della
« vostra cameretta, ove questo mes-
« saggio vi aspetterà, che ormai il
« solo scopo della mia vita è di
« possedervi, possedere il tesoro più
« prezioso che esista al mondo.

« Buona sera, o mia adorata.

« Vi sia dolce il sonno, e nei
« vostri sogni siati fato di rivedere
« l'amico che vuol darvi una felicità
« splendida e [illegible] degli angeli.
« Dio ve ne avrà debitore: io ve
« la porto.

« FERNANDO. »

Il duca aveva giudicato bene Germana.

Sapeva che poteva aver confidenza in quella natura eletta e leale.

Quei grandi occhi azzurri pei quali trapariva un'anima tenera e dolce, ignoravano la menzogna.

Forse lo respingerebbe, ma non saprebbe tradirlo.

D'altronde il duca non mentiva.

Ciò che lo aveva deciso a quel passo era stato il suo incontro con Germana quella mattina. Vedendola accompagnata da Josselin, aveva pensato che si trattasse di un matrimonio o di una relazione più leggiera, ma di cui non erano ancora finiti i preliminari.

Bisognava dunque interromperlo quell'intrigo gettandovisi frammezzo.

Rochebonne sapeva fare e non mancava di risolutezza.

Prima di scrivere quella lettera banale, ma che doveva e poteva ingannare l'inesperienza d'una fanciulla, egli non era ancor ben certo di amare Germana. Andava per le corte. La prima cosa da farsi era d'arrestare i progressi dell'amante. Poi ci sarebbe tempo di riflettere. Quella fanciulla meritava sempre la pena che uno se ne occupasse. Gli era piaciuta. Il suo genere di bellezza era così differente da quella di tante altre donne di mondo che egli ne era rimasto colpito. La desiderava: per un mese o due sarebbe un'amante stupenda. Questo era il punto principale. Siccome alla fin fine egli non guardava alla spesa ed era gentiluomo ed onesto a suo modo, se cagionasse un danno qualunque a Germana sarebbe pronto a ripararlo ampiamente con quella generosità che gli costava sì poco e che ora una sua abitudine, giacchè poteva spendere e spandere senza contare e senza darsi pensiero di nulla.

Per ora provava un'agitazione febbrile, una specie di morbida passione, come quella che avevagli fatto sentire qualche anno prima la bellissima italiana di cui era stato direttamente innamorato.

Non vedeva l'ora d'impadronirsi della protetta del signor Perrotot, e certamente se Germana avesse avuto meno scrupoli, si sarebbe valso d'una occasione che molte altre donne non avrebbero lasciato sfuggire.

Essa, alla lettura di quella lettera che la commoveva sino in fondo all'anima, provò una gioia mista a terrore.

(Continua).

Teatri

Regio. — Riposo.
Gerbino, o. 8. — *Un galletto ammaestrato* — *I nostri bimbi*.
Vittorio, o. 8. — *Un matrimonio fra due donne* — *Il genio malefico*, ballo.
Balbo, o. 8. — *Giorgetta* — *La vergine sensibile* — *Il casino di campagna*.
Serata d'onore di L. Lambertini.
Rossini, o. 8. — *La bela bruta* — *Fini'sni dop* — *Sore Bernardi*.
D'Angennes o. 8. — *Donne e angeli* — *Chi muore giace e chi vive si dà pace*.
Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre diretta dai fratelli Amato.
San Martiniano, o. 7 3/4. — *Meneghino della Spinetta* — *La distrazione di Milano e le nozze di Attila*, ballo.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.
Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.
Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 18 FEBBRAIO 1883
Nascite 27; che maschi 17, femmine 10.
Matrimoni celebrati. — Giorda Felice con Morello Caterina vedova; Giovannini — Lanfranchi Giovanni con De Giuli Margherita — Tarrone Gio. Battista con Bernero Maria — Viotti Antonio, con Garino Caterina — Bertello Giacomo con Moretti Giuseppa.
Morti denunciati. — Prat Consessa, Irene nata Callier, d'anni 72, di Torino — Alello Maddalena, id. 61, di Bonneville, soppressatrice — Guiraud Emilia, id. 61, di Torino, proprietaria — Bussano Giuseppe, id. 64, di Montanaro, cocchiere — Viola Antonio, id. 66, di Volpiano, contadino — Cravero Clara, id. 8, di Torino — Cresto Maria nata Bonessa, id. 57, di Rivarolo Canavese, cuoca — Donato Giuseppe, id. 21, di Messina, soldato — Trotta Nicodemo, id. 21, di Genzano, soldato — Giannini Caterina nata Scaja, id. 72, di Scalenghe, ortolana.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 febbraio 1883.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 753.7	3 p. 752.0	9 p. 751.7

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+3.7	+4.5	+5.0

Tensione del vapore in millimetri:

4.7	4.2	4.8

Umidità relativa in centigradi:

77	64	77

Venti:

N. d.	N. d.	calma

Stato atmosferico:

copert.	copert.	copert.

Temperatura [illegible] al Nord in gradi cent. min. + 3.5 mass. + 6.8
Acqua caduta millimetri 0.0.
Minima della notte del 19 + 2.1.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 20 febbraio.
Nascere del Sole 7.13 — Passaggio al meridiano 0.23 — Tramonto 5.52.
Nascere della Luna 4.55 sera. — Passaggio al meridiano 11.50 sera. — Tramonto 5.58 matt.
Giorno della Luna 13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 19 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Un forte aumento barometrico ha luogo all'ovest d'Europa.
Il vento è diminuito debole su quasi tutte le coste ove il mare rimane agitato; venti forti di S.S.E. all'ovest delle Isole Britanniche.
La temperatura discende quasi dappertutto, l'abbassamento è forte verso il golfo di Riga, all'ovest della Francia, ed al nord della Spagna.

Italia — 19 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore pioggie sul versante dell'Adriatico in Calabria e Sicilia; temperatura leggermente abbassata al nord e centro; barometro diminuito 3 mm. al nord, debolmente salito al sud.
Stamane cielo nuvoloso e coperto in generale, venti debolissimi, però N.N.E. abbastanza forte a Malta; barometro leggermente depresso 757 sul golfo di Genova e variabile da 757 a 769 mm.
Mare agitato lungo la costa sicula orientale ed a Malta.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 18 *febbraio* 1883.

	Massima	*Minima*
Haparanda	— 1.0	— 3.0
Stoccolma	+ 2.0	— 2.0
Christiansund	+ 0.0	+ 5.0
Copenaghen	+ 2.0	0.0
Valenza	+ 2.5	+ 2.8
Yarmouth	+ 9.5	+ 1.1
Bruxelles	+ 9.0	+ 3.5
Amburgo	+ 5.9	+ 4.0
Breslavia	+ 5.0	— 3.0
Cracovia	+ 2.0	»
Hermanstadt	— 1.0	— 11.0
Vienna	+ 3.0	— 6.0
Berna	+ 8.2	+ 1.1
Parigi	+ 9.2	+ 3.3
Bordeaux	+ 10.7	+ 2.9
Lione	+ 11.9	+ 3.7
Nizza	+ 12.9	+ 5.9
Madrid	+ 11.3	— 0.9
Lisbona	+ 13.0	+ 7.0
Trieste	+ 11.9	+ 4.0
Torino	+ 10.5	+ 4.6
Moncalieri	+ 9.4	+ 3.1
Firenze	+ 15.0	+ 5.9
Roma	+ 14.5	+ 4.7
Napoli	+ 13.2	+ 8.3
Cagliari	+ 15.0	+ 7.0
Palermo	+ 15.2	+ 7.8
Costantinopoli	+ 2.0	— 1.0
Algeri	+ 12.1	+ 8.0
Tunisi	+ 15.1	+ 0.0
Malta	+ 20.1	+ 6.1

Temperatura della Russia:
Mosca — 20.1, Pietroburgo — 15.0.
P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 17 febbraio:
1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.
2. **R. D.** (n. 1203), 8 febbraio, che dichiara di pubblica utilità la sistemazione ed ampliamento della caserma San Bartolomeo in Verona.
3. **R. D.** (n. 1200), 28 gennaio, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2500 uomini, per la leva di mare del corrente anno sui nati del 1862, nel modo indicato dalla tabella annessa al presente decreto.
4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Mercati e Commercio

Frumenti.
Parigi, 17 febbraio.
Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Fattura:

Mese corrente	L.	26 35
Marzo	»	26 50
4 mesi da marzo	»	27 10

Mercato calmo.

Nuova York, 16 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 83 3/4.
Su Parigi 5 20 1/4.
Farina, da doll. 4 25 a 4 45 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile. doll. 1 25 3/4 id.
Id. febbraio, » 1 25 1/4 id.
Id. marzo, » 1 25 7/8 id.
Id. aprile, » 1 27 7/8 id.
Id. primavera n. 2 disp. » nomin. id.
Granoturco, 73 1/4 al [illegible] di 25 litri.
Nolo cereali per Liverpool, scellini 4 1/2 per ogni *quarter* (290 litri), per Londra 6 1/2.
In settimana furono spediti in Europa 1,200,000 *bushels* (43,160,000 litri) di frumento e 1,170,000 (40,950,000 di litri) di granoturco.
NB. Il dollaro vale 5,33 franchi ed il cent di dollaro 5 centesimi, circa. Lo scellino vale 1 franco e 25 [illegible].

PINEROLO, 17 febbraio

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	18 74	16 94	325	4 06
Segale	» 13 92	13 05	83	3 1
Granturco	» 14 35	12 61	165	3 07
Patate	» 0 90	0 05	804	mir.
Castagne	» — —	— —	—	»
Id. secche	» 3 30	3 —	486	»

[illegible] ala alimentaria municipale di **Torino**, *Piazza Emanuele Filiberto n. 8, fabbricato a levante*. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 18 febbraio.
Lotti venduti N. 673.
Media dei prezzi delle vendite fatte [illegible]
Carne: Bue, al kil. L. 1 45 [illegible], id. 1 25; manzo, id. [illegible]; ovina, id. 1 30 — Salame, id. 3 40 — Lardo, id. 1 90 — [illegible] 1ª qualità, id. 1 65; [illegible] 2ª qualità [illegible] 1 30 — [illegible] id. 1 20 — Uova, la dozz. 0 70 — [illegible] 1ª q., id. [illegible]; 2ª q., id. [illegible] — [illegible] 1ª q., id. 0 74; 2ª id. 0 65; Genova, 0 60 — [illegible] 1ª qual., [illegible] 25; 2ª q., id. [illegible] — [illegible] cad. 1 60 — [illegible] al [illegible] 1 40, [illegible] 2 50 — Grano, id. 3 [illegible], id. 2 — Patate, al mg. 0 90 — Castagne, id. 2 00 — [illegible] qualità caduna [illegible] 0 80 — Galline, cad. 2 10; [illegible], id. 3 00; Polli, id. 1 60 — Prugne al chil. 0 90 — Mandarini al cento id. 5 50.

Borse

	Prezzo 16	17
Rendita 5 0/0	88 93 3	88 47 5
Oro lettera	20 10 5	20 17 5
Londra lettera	25 14	25 10
Cambio su Parigi	100 65	100 50
Azioni Tabacchi	— —	700 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	631 —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito Mobiliare	733 50	733 —
Rend. [illegible] 3 0/0	— —	52 55

BORSA DI MILANO — 17 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 god.		88 42
Id.	Lu.	88 45
Pezzi da 20 franchi		20 10

Stagionatura delle sete.
Torino, 17 febbraio.

Categoria		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica		Organzino	3	306 [illegible]
		Trama	»	» »
		Greggia	1	11 [illegible]
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	317 [illegible]
		Id. nel mese	73	
Condiz. [illegible] G. Pia. e Comp.		Organzino	1	85 34
		Trama	1	103 05
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	188 [illegible]
		Id. nel mese	40	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	12	1164 [illegible]
		Trama	2	104 [illegible]
		Greggia	8	708 [illegible]
		Articoli div.	»	» »
		Totale	22	2071 [illegible]
		Id. nel mese	219	

Torino, Tip. Roux e Favale.
Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.